

# PARMA E PROVINCIA

## La classifica Dati negativi sul fronte degli scippi e dei borseggi

■ Che la sicurezza rappresenti un problema da risolvere lo si può intuire anche guardando la classifica sulla Qualità della vita pubblicata nei giorni scorsi da Il Sole 24 Ore, nella quale Parma e la sua provincia si piazzano in 72esima posizione (su un totale di 107) nell'analisi dei dati relativi appunto alla giustizia e alla sicurezza. Va però ricordato che su questo fronte caldo la classifica dimostra l'esistenza di piccoli ma significativi miglioramenti, dato che nel 2017 Parma era ancora più in basso, piazzandosi al 90esimo posto. Quest'anno siamo 97esimi per quanto riguarda gli scippi e i borseggi e 94esimi per numero di rapine denunciate. Sul fronte dei furti di autovetture, Parma si piazza al 56esimo posto, ma la situazione migliora per quanto riguarda i reati legati agli stupefacenti, tanto che Parma si guadagna la 38esima posizione.

## Il questore «Furti e rapine? No all'indifferenza: denunciate»

«La rapina in villa è stata gravissima. Ma i reati sono in calo. Occorre una reazione dei cittadini e una vera rivoluzione culturale»

«Non si deve usare l'alibi delle scarse risorse: ma sfruttare bene quello che c'è»

LUCA PELAGATTI

■ Da una parte i numeri: «i reati sono in calo». Dall'altra la consapevolezza che se la gente è preoccupata non bastano le statistiche: «Occorre fare ogni sforzo per rispondere ai bisogni dei cittadini». Il questore di Parma, Gaetano Bonaccorso, come consuetudine, nel periodo di fine anno è chiamato a riflettere sulla sicurezza in città. E per forza di cose la conversazione parte dalla rapina dell'altra sera nella zona est della città. Uno di quei colpi che, a Parma, non si erano forse mai visti prima.

«E' evidente: si tratta di un reato gravissimo per il quale abbiamo immediatamente messo in campo il massimo impegno investigativo. Ma occorre anche sottolineare che non si può parlare di una emergenza per questo tipo di reato nella nostra provincia. Dall'inizio dell'anno, infatti, i



QUESTORE DI PARMA  
Gaetano Bonaccorso.

casi sono stati solo due. Se confrontiamo questo dato con le regioni vicine, con il Veneto e la Lombardia, si comprende che altrove il fenomeno è molto più grave e diffuso».

Verissimo, le cifre lo dicono e i numeri fotografano un trend verso il basso per i crimini. Ma questo non basta certo a placare le preoccupazioni dei parmigiani che troppo spesso si guardano intorno smarriti. Sconcertati di fronte ad una

città che non riconoscono più.

«Una reazione logica. Ma noi non dobbiamo cedere alle motività. Perché chi lavora in polizia lo sa bene: l'ansia nel nostro lavoro deve essere controllata. E deve aumentare l'impegno». Un modo per dire che la rassegnazione non può attecchire tra chi indossa la divisa. E che sa bene che prima di agire occorre freddezza. «Una rapina in villa spaventa, è ovvio. Ma si deve essere onesti e ammettere che, per Parma, le emergenze riguardano, per esempio, maggiormente i furti e lo spaccio». Uno smercio di sostanze che non può e non deve essere sottovaluto: «Perché se una città diventa una piazza importante può trasformarsi in centro di smistamento. Con conseguenze gravi sull'ordine pubblico».

Un tema, quello della sicurezza, che spesso poi viene affrontato con la lentezza delle lentezze: troppi pochi uomini e poche mezzanine significano una città in difficoltà. E a Parma questo sembra un mantra che risuona da tanto tempo. «Ma anche in questo caso occorre rigore: se servono risorse

è opportuno chiederle con forza come abbiamo fatto in molte circostanze. Ma non deve essere un alibi: un migliore assetto organizzativo, a volte, basta a dare risposte più efficaci. Così come fondamentale è l'utilizzo degli strumenti più moderni di cui disponiamo. All'inizio, forse, si fatica ad ingranare. Ma poi si lavora di più e meglio».

Ma i miracoli, si sa, non arrivano neppure sotto Natale. Ed è per questo che il questore propone un percorso diverso. Che passa per una rivoluzione culturale. «Il mondo è cambiato, la città pure. Occorre adattarsi: se il furto è molto difficile da prevenire occorre che tutti diano una mano. Una segnalazione in più, un contributo da parte dei cittadini spesso fa la differenza. Ecco quindi il mio auspicio: non rassegnazione ma reazione. E dico a tutti: non siate indifferenti, sia nel bene sia nel male. Se le cose non vanno fattele presenti, fatevi sentire. Se l'impegno delle forze dell'ordine, però, dà risultati, mettetevi al fianco di chi lavora. Perché faccia ancora meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ciac «Stranieri: la precarietà rende più vulnerabili»

■ «Personalmente partirei dai distinguo. Spesso abbiamo l'impressione che la percezione dell'opinione pubblica non faccia differenza tra situazioni di degrado, che spesso sono una conseguenza dell'assenza di diritti, dagli episodi drammatici e dagli atti di delinquenza, che siamo i primi a condannare». Chiara Marchetti è una sociologa e lavora per il Ciac Onlus, associazione in prima linea sui diritti dei migranti. Il tema diventa delicato: quando si

parla di ruberie e di tutto ciò che è fuori legge, per cercare i colpevoli nemmeno s'aspetta il verdetto. Il comune sentire deriva da quel che si vede, e si legge tutti i giorni: gli africani in strada a spacciare, quelli venuti dall'Est ci rubano in casa. «Ma più del 17 per cento degli abitanti di Parma sono stranieri - corregge il tiro Chiara Marchetti - e la stragrande maggioranza non ha mai compiuto atti illegali. Ultimamente il disagio di molte famiglie è cresciuto: che fai se guardano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il prefetto «Fondamentale il coordinamento interforze»

Giuseppe Forlani: «E' importante analizzare le condizioni e adeguare le risposte ai reati»

■ «La risposta alla richiesta di sicurezza dei cittadini passa anche attraverso una capacità di adattamento: analizziamo i

fenomeni con la massima tempestività e prepariamo risposte. Che devono tener conto di ciò che accade». Il pre-

fetto di Parma, Giuseppe Forlani, ribadisce come la sfida per una città più sicura sia, per forza di cose, un lavoro condiviso. «Noi, per esempio, puntiamo molto sul coordinamento tra le forze dell'ordine. Ma anche crediamo nelle nuo-

ve tecnologie: le telecamere di nuova generazione aiutano sicuramente il lavoro di chi indaga. Nello stesso tempo però dobbiamo anche, oltre che sulla prevenzione e sulla repressione, mettere al centro del nostro operato i cittadini quando si trovano ad essere vittima di un crimine. Non devono essere lasciati soli ma anche aiutati. Perché chi è vittima di un reato è debole e può restare ferito per sempre».

lu.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbigliamento Uomo

FERMATI

Via Copelli, 2 - B.go Ghiaia (Parma)

FERMATI OUTLET

Via Copelli, 1/A - B.go Ghiaia (Parma)



Abbigliamento Donna

CARLA FERRONI

by

MAMAmoda

Strada Garibaldi, 2/D

(adiacente via Mazzini) - Parma



## Annalisa Sassi «La ricetta vincente? Lavorare insieme»



■ La sicurezza? È fondamentale, perché riguarda la qualità di vita di tutti noi, il nostro modo di vivere la città. Per la presidente dell'Unione parmense degli industriali, Annalisa Sassi, il tema è sensibile: «La questione della sicurezza ci sta molto a cuore. - spiega - Siamo ovviamente consapevoli che si tratta di un problema estremamente complesso, che furti e rapine non si possono azzerare totalmente. Ma come associazione siamo a disposizione a dia-

logare per trovare soluzioni comuni, percorsi operativi ragionati che nel tempo ci portino a controllare e contenere i reati di cui stiamo parlando». Fare sistema e lavorare in squadra è la ricetta vincente anche sul versante della sicurezza: «Sì, è fondamentale dialogare, sedersi attorno a un tavolo; ribadisco la disponibilità di noi imprenditori al confronto con forze e istituzioni che vogliono arrivare a migliorare la situazione del territorio».

# Dibattito Città rassegnata? «No, ma ora dobbiamo rimboccarci le maniche»

Ascom e Confesercenti: «L'illuminazione pubblica va migliorata». E nelle zone calde si affermano i controlli di vicinato

LAURA FRUGONI

■ La sicurezza ormai è un cruccio onnipresente. Urgenza di tutti, ricchi e poveri. E una nostalgia: specie per le teste ingrigite che ricordano l'isola felice dove si stava con le porte aperte e non solo d'estate.

Dunque nell'isola che non c'è ci scopriamo rassegnati al quotidiano arrembaggio di ladroni e ladruncoli? Per nulla. Mettendo insieme voci e pareri della società civile, l'impressione è che stia soffiando un altro vento. Di stanchezza, certo. Ma costruttiva. Della serie: è ora che facciamo la nostra parte.

«Noi da sempre sosteniamo che la sicurezza sia fondamentale e per questo siamo scesi in campo in maniera concreta con il discorso delle guardie giurate davanti ai negozi», premette il presidente dell'Ascom Vittorio Dall'Aglio. Iniziativa fresca fresca, appena presentata: «Siccome i titolari e le commesse hanno sempre più paura abbiamo dato l'incarico all'Ivri di tutelare i beni dei nostri negozianti».

PAURA DIETRO IL BANCONE

Siamo molto sulla linea del fai-da-te. «Certo - annuisce Dall'Aglio - conosciamo benissimo i limiti delle forze dell'ordine, ma o ci rimbocchiamo le maniche o continuiamo a lamentarci. Abbiamo pensato a un'iniziativa che che per noi ha un costo: non sarà la panacea, ma un segnale concreto».

La richiesta di maggior tutela viene più dai negozi del centro o è uguale dappertutto? «È trasversale. Forse arriva

un po' meno dai paesi. Penso a quello che è successo da Maioli, alla terrificante rapina in villa dell'altra sera, ai furti nelle case. In città non c'è una zona che si può considerare al riparo. Certo, il centro è un'area dove c'è più concentrazione di negozi e per questo va tutelata». Le baby-gang sono cresciute. E sono tornate. «Vero. Entrano e minacciano, rubano i capi sotto gli occhi delle commesse. Un degrado morale che un tempo non c'era».

Idee? «Maggiore sorveglianza, migliore illuminazione. E l'educazione dei giovani».

FIAT LUX

Sul bisogno di luce si sofferma anche Francesca Chittolini, presidente della Confesercenti. Non sarà che i nuovi lampioni a led piacciono soprattutto ai ladri? «Bisogna dare atto al Comune che ha già cominciato a riorganizzare in varie zone, ma questo dev'essere un punto di partenza».

Come si vive dietro al bancone? «Si vive uno stato d'allerta - riflette Chittolini - a cui Parma non era abituata. Penso anche alla rapina nella boutique di borgo XX Marzo dell'aprile scorso, che aveva sconvolto il borgo e tutto il centro storico».

È il caso di perorare il ricorso alle strategie difensive? «Telecamere e allarmi sono importanti deterrenti, ma non credo sia sufficiente. Se parliamo di un negozio, dev'essere accessibile e ospitale, non può certo trasformarsi in un bunker».

UNITI È MEGLIO

Di cosa c'è bisogno soprattutto?



to? «Di un controllo generale sulle nostre strade. Noi siamo sempre disponibili a impegnarci su tavoli di lavoro insieme ad altri enti e istituzioni: per fare fronte comune su questo problema, che non diventa un'emergenza».

«Non c'è niente di normale in quello che stiamo vivendo - sbotta Lorenzo Bonazzi, che abita in Oltretorrente e fa parte della commissione controllo di vicinato - non è normale nemmeno che si venda droga alla luce del sole. Lo urliamo da più di un anno e spesso, dietro l'effefferatezza di certi reati, c'è proprio l'uso smodato delle sostanze. Mi fa sorridere chi pensa alla legalizzazione come soluzione del problema. Sarebbe soltanto una sconfitta dello Stato».

CITTADINI-SENTINELLE

Parliamo di controlli di vicinato, allora: adesso nessuno si sogna più di sminuire il ruolo dei cittadini-sentinelle. Altro che pseudo-sceriffi: sempre più preziosi. «A Parma si contano ormai 27 gruppi: duemila persone coinvolte nei controlli di vicinato, e sono in continuo aumento. Stiamo facendo un gran lavoro: vogliamo fissare le basi per farli funzionare sempre meglio».

«Siamo dipendenti comunali non pagati», scherza ma non troppo Gianni Mascitti, presidente dell'associazione

Controllo di vicinato di Roncopiasco. Una realtà che conviene guardare da vicino, nata qualche anno fa (siamo nel quartiere Golese) da un gruppo di residenti dell'Antica corte delle Grazie, un'area privata residenziale che si era ritrovata bersaglio immobile e indifeso dei predatori. Mascitti assicura che in quattro anni l'aria da quelle parti si è rasserenata parecchio, ma la sua filosofia non è quella di chi guarda solo in casa propria. La commissione controllo di vicinato ha preso a cuore questa faccenda: «Si tratta di un progetto molto importante, abbiamo creato un protocollo unico di 92 pagine con tutti quello che serve a migliorare il funzionamento dei cdv. Si basa sulla formazione: bisogna spiegare alle persone cosa devono fare e, soprattutto, cosa non devono fare. Sembra che il Comune ci abbia concesso una sede in via Gramsci, stiamo aspettando un incontro. Il nostro scopo è potenziare l'osservazione sul territorio e per questo vogliamo che la gente si incontri con le forze dell'ordine, le conosca da vicino. Di risultati ne sono già arrivati parecchi: abbiamo fatto scoprire situazioni "sospette", auto rubate... Ci crediamo molto, ci lavoriamo tanto. Ma in questo sforzo le istituzioni ci devono sostenere».



male tuo figlio diciottenne perché è nero e dunque probabile spacciatore?».

Qual è il modo migliore di promuovere sicurezza? «Garantire i diritti per far sì che i residenti stranieri non siano tutti percepiti come una minaccia».

Proprio questo sentirsi bollati come diversi, insiste la sociologa, «promuove un senso di esclusione. Negli ultimi mesi,

anzi direi anni, ci sono sempre più persone in difficoltà, private dell'accoglienza e dei diritti anche minimi. Una condizione di precarietà assoluta che li rende più vulnerabili». Vulnerabili: ossia facili prede dell'universo criminale. «È un bacino molto più esposto ad essere intercettato, di solito come bassa manovalanza proprio perché non hanno strumenti di autotutela».

L'integrazione resta l'unica strada, per tutti: «Allontana, se non dall'illegalità, almeno dalla marginalità. Se sono straniero e non trovo nessuno che mi affitti una casa è facile che arrivi un tizio, apparentemente molto gentile, che mi trova subito una sistemazione dietro il pagamento di una "quota"». Anche così si comincia a sprofondare.

L.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MERCATINI DI NATALE PIAZZA GHIAIA PARMA

MELODIE NATALIZIE • ARTIGIANATO ARTISTICO • TRUCK FOOD • AREE LOUNGE RISCALDATE

domenica 23

Manuele Colamedici - Live music

ARTI e ANTICHI MESTIERI - Artisti Artigiani di Bedollo (TN)

Produttori e Aziende Agricole del territorio con DEGUSTAZIONE

lunedì 24

Mercatino di artigianato, piccoli alimentari e "ultimi regali"

BioBi Eventi  
tel. 0521.313300  
mail: info@ilmercatodeglieventi.it